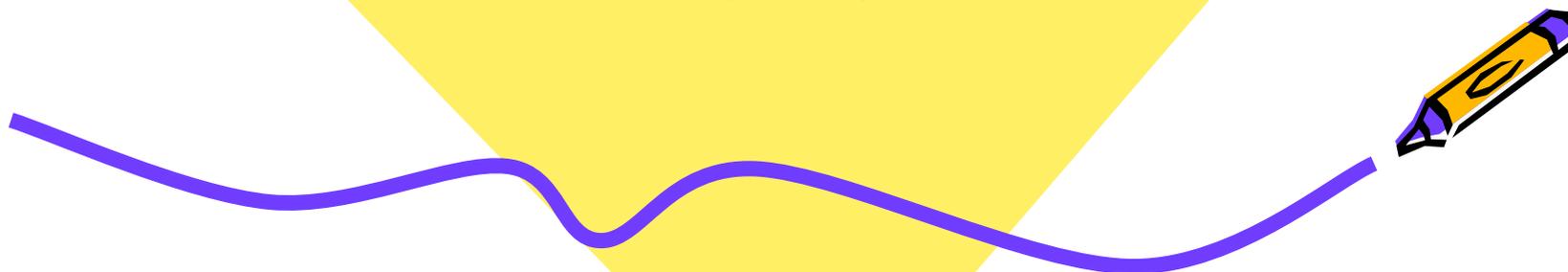


POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE



# La semplificazione linguistico-testuale

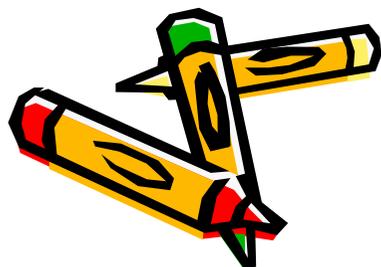
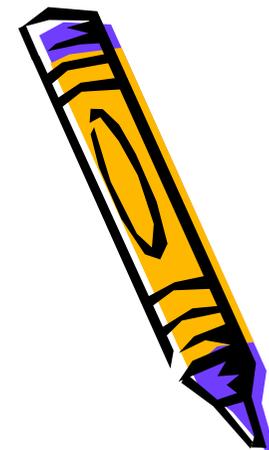
Alan Pona



# La lingua dello studio

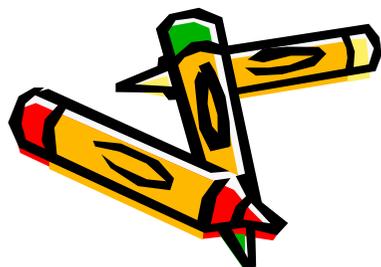
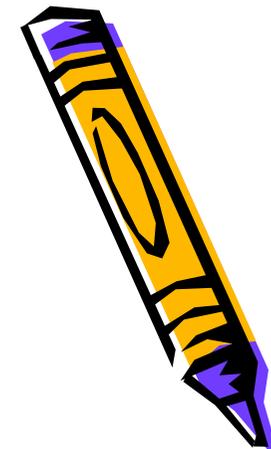
La cosiddetta "lingua dello studio" è un insieme di:

- varietà linguistiche (microlingue delle discipline e varietà non spontanee della lingua);
- abilità linguistico-comunicative e cognitive;
- tecniche che sono specifiche del contesto scuola e delle discipline della scuola.

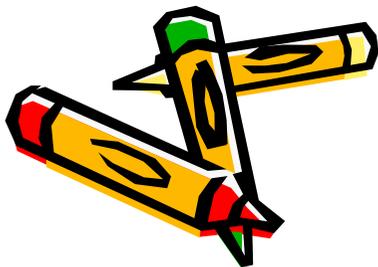


# Lingua dello studio e lingua della comunicazione

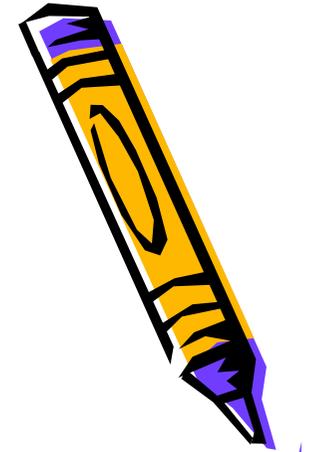
*La lingua dello studio* presenta delle caratteristiche diverse dalla *lingua della comunicazione di base*, cioè la lingua spontanea impiegata nei normali scambi comunicativi quotidiani.



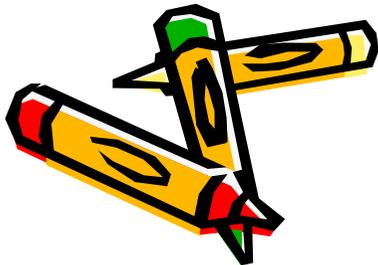
Diversa è anche la tempistica per lo sviluppo di tali competenze ed abilità: **almeno 2 anni** per il possesso della competenza e delle abilità comunicative di base e **almeno 5/7 anni** per la competenza e le abilità della lingua dello studio.



# La lingua dello studio a scuola

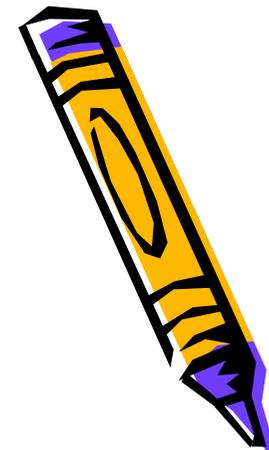


La scuola prevede lo sviluppo di competenze specifiche di studio da parte degli allievi. Tuttavia, i tempi scolastici non sempre sono in armonia col naturale sviluppo di competenze così raffinate (**linguistiche e cognitive**) come quelle che chiamiamo **lingua dello studio**.



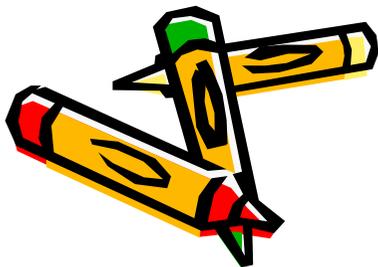
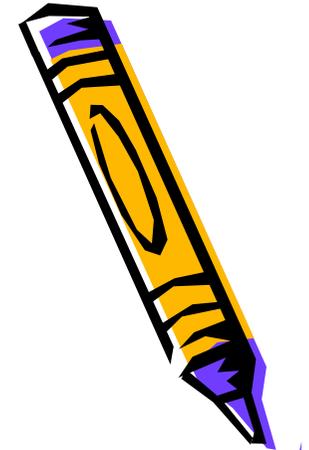
# La facilitazione e la semplificazione testuale

Per meglio favorire tale sviluppo è auspicabile, pertanto, lavorare sui testi di studio attraverso tecniche specifiche facilitanti, che prendono il nome di *facilitazione e semplificazione* linguistico-testuale.



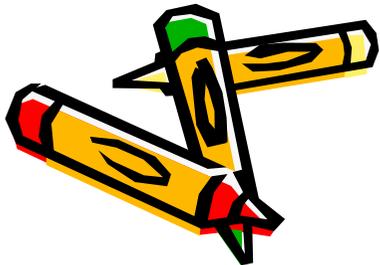
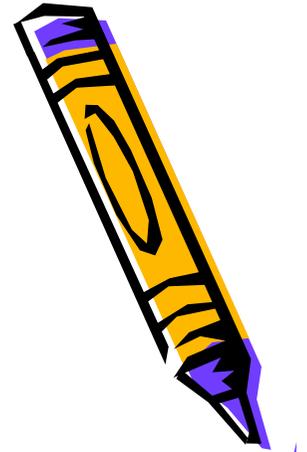
# La facilitazione linguistico-testuale

Usiamo il termine *facilitazione* per riferirci a tutta una serie di attività atte a favorire la comprensione del testo scritto: il testo, scritto nella lingua dello studio, è presentato nella sua veste originaria (quella del libro di testo) e l'insegnante/facilitatore linguistico stimola il gruppo-classe alla ricerca della decodifica di un messaggio di difficile comprensione.

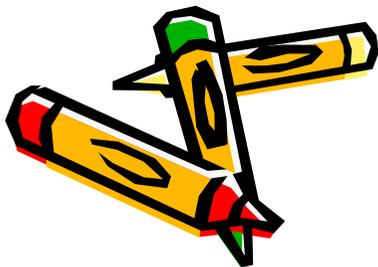
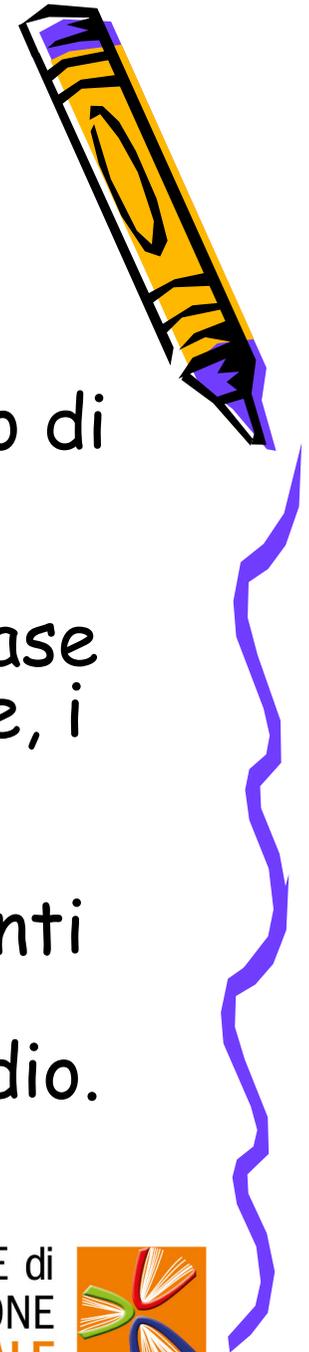


# La semplificazione linguistico-testuale

Usiamo il termine *semplificazione*, invece, per indicare la riscrittura del testo in microlingua (linguaggio specifico delle discipline) in un linguaggio più vicino alla comunicazione di base.



I linguaggi specifici delle discipline sono di difficile impiego da parte degli apprendenti di italiano L2 e l'uso della semplificazione dei testi in una prima fase può essere di aiuto. In una seconda fase, i testi semplificati dovranno, tuttavia, essere sostituiti dai testi originali facilitati per permettere agli apprendenti di ricevere input ed acquisire una familiarità con la lingua dei testi di studio.

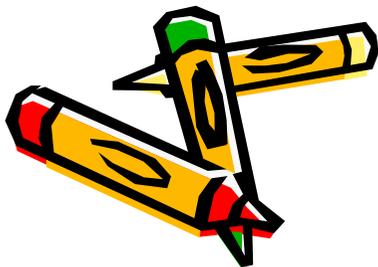
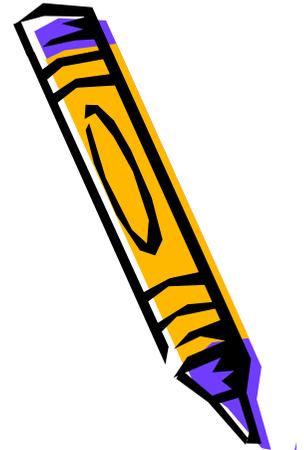


# Tecniche di semplificazione linguistico-testuale

LESSICO

MORFOSINTASSI

TESTUALITÀ



# LESSICO

## 1. Usare espressioni del vocabolario di base

ESEMPI.

volto > viso, faccia

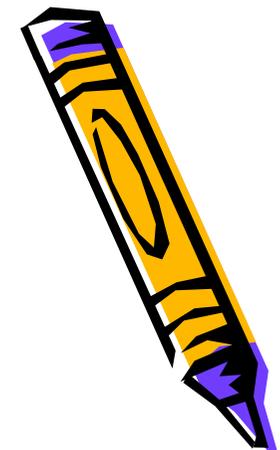
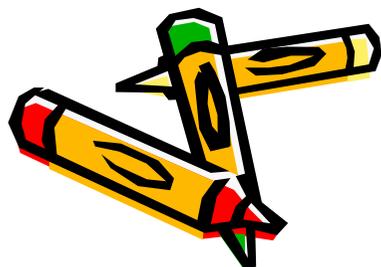
porre > mettere

giungere > arrivare

avvenire, accadere > succedere

Usare anche perifrasi: estrarre > tirare fuori

Se è necessario utilizzare lessico specialistico occorre facilitarne la comprensione.



# LESSICO

## 2. Ripetere le parole chiave evitando sinonimi

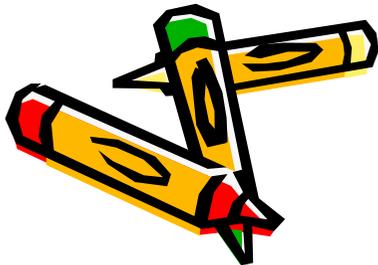
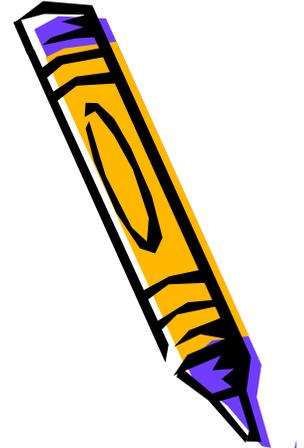
ESEMPIO.

Il **congresso** di Vienna ebbe luogo nel 1815. A tale **consesso** parteciparono le autorità politiche di tutta l'Europa.

>

Il **congresso** di Vienna è del 1815. A **questo congresso** partecipano gli uomini politici di tutta l'Europa.

Tuttavia, si può gradualmente ridurre la ripetitività inserendo alcuni sinonimi (se appropriati), guidando lo studente ad associarli al termine di primo riferimento. Ogni parola fuori dal vocabolario di base deve essere facilitata per essere compresa.



# LESSICO

## 3. Evitare le forme figurate e le espressioni idiomatiche che non siano di uso comune

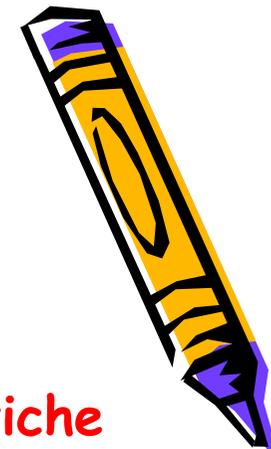
### ESEMPIO.

Nei suoi romanzi, Paolo Nori **pone l'accento** sulla lingua della quotidianità.

>

Nei suoi romanzi, lo scrittore Paolo Nori **usa** la lingua di tutti i giorni.

Tuttavia, quando si introducono nuove parole, è buona prassi offrirne parafrasi e facilitarne la comprensione.



# LESSICO

## 4. Evitare le nominalizzazioni

ESEMPIO 1.

La **costruzione** del Colosseo da parte dei Romani impiegò 8 anni.

I Romani **costruiscono** il Colosseo in 8 anni.

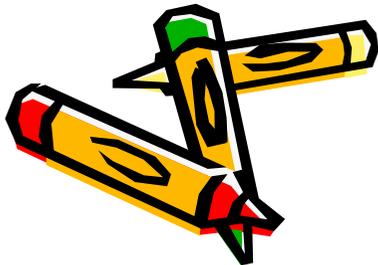
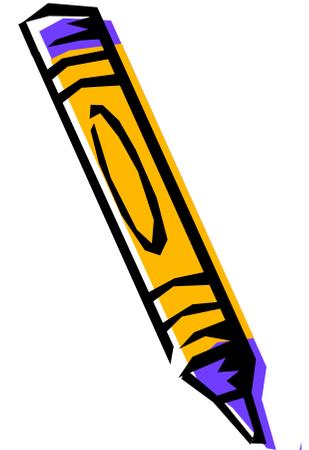
Tuttavia, considerando l'importanza delle nominalizzazioni nelle microlingue disciplinari, se ne possono introdurre gradualmente alcune importanti (legate però a termini già acquisiti), facilitando la comprensione globale anche attraverso il contesto, l'enciclopedia (quello che io so del mondo), e al contempo sollecitando l'attenzione dell'apprendente alla composizione delle parole.

ESEMPIO 2.

L'**altezza** del Monte Bianco è di 4810 metri.

Quale parola semplice vi ricorda la parola *altezza*? Quale parola semplice troviamo dentro *altezza*? Come possiamo riscrivere la frase?

Il Monte Bianco è **alto** 4810 metri.



# LESSICO

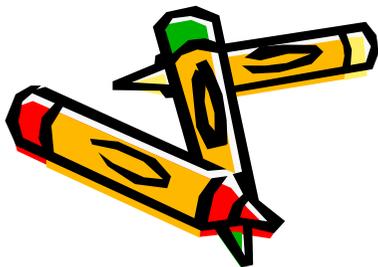
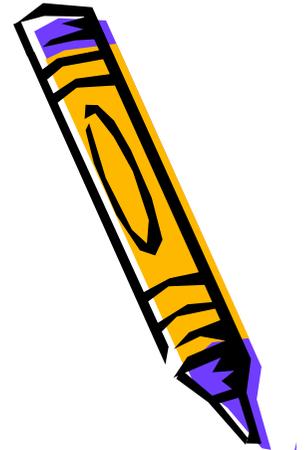
5. Usare espressioni concrete ed evitare espressioni astratte e personificazioni

ESEMPIO.

La Presidenza del Consiglio è a capo del CSLI.

>

Il Presidente del Consiglio è a capo del Consiglio Superiore della Lingua Italiana (CSLI).



# LESSICO

## 6. Preferire termini monosemici a termini polisemici

ESEMPIO.

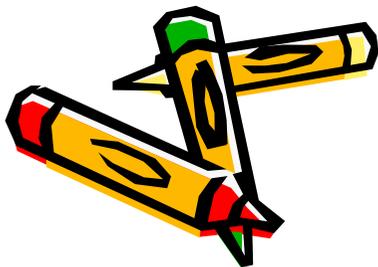
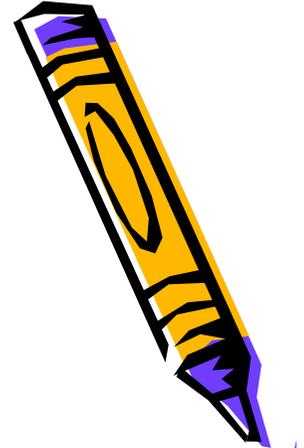
**Secondo te**, cosa significa il **termine** "emozione"?

>

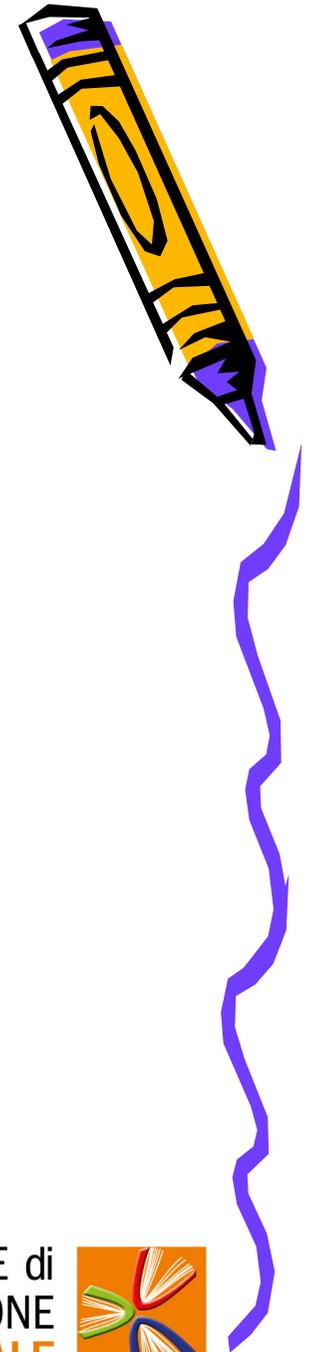
**Per te**, che cosa significa la **parola** "emozione"?

*Secondo e termine* sono parole polisemiche (con più significati) e spesso usate nell'accezione rispettivamente di numero ordinale e di fine.

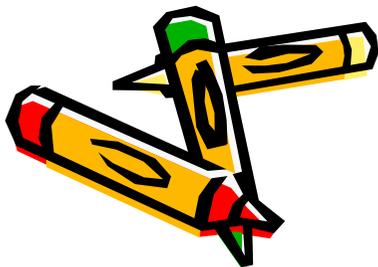
Occorre porre particolare attenzione ai termini specialistici trasversali a diverse discipline e spiegarne le singole accezioni. Tale strategia è utile in generale per facilitare il processo di comunicazione e apprendimento per tutto il gruppo-classe.



# MORFOSINTASSI



7. Comporre frasi brevi (massimo 20 - 25 parole)



# MORFOSINTASSI

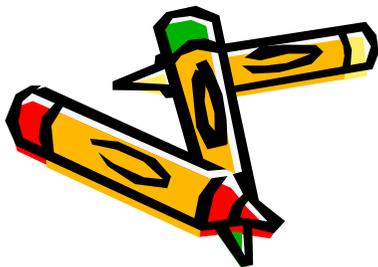
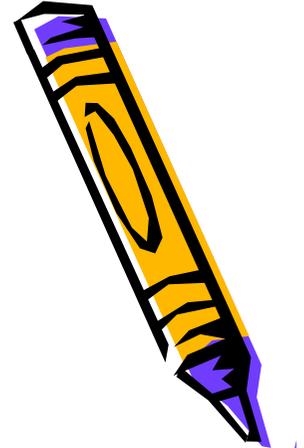
## 8. Preferire la coordinazione (paratassi) alla subordinazione (ipotassi)

ESEMPIO.

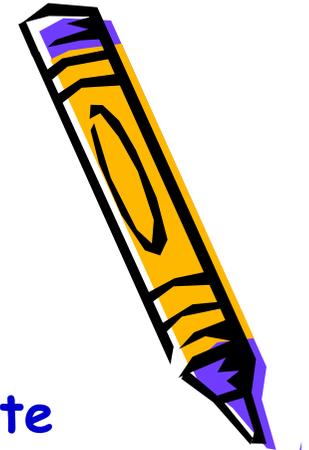
**Non conoscendo** i piani offensivi delle forze nemiche, il generale non poté adeguatamente organizzare la difesa...

>

Il generale non conosce i piani di attacco del nemico **e**, **quindi**, non può organizzare un buon piano per difendere...



# MORFOSINTASSI



## 9. Evitare la subordinazione implicita, tendenzialmente polisemica

ESEMPIO.

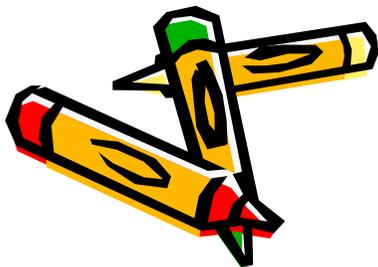
**Sapendo** dell'imminente sconfitta del proprio esercito, il sovrano fuggì.

>

Il re scappa **perché** sa che il proprio esercito sta perdendo.

Meglio ancora:

Il re sa che il suo esercito sta perdendo e scappa.



# MORFOSINTASSI

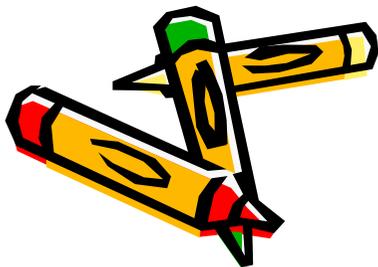
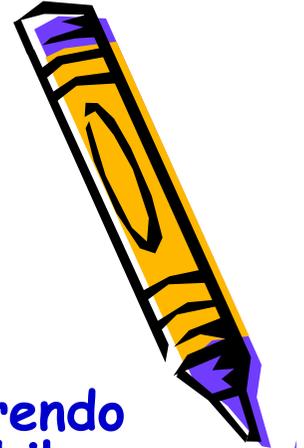
10. Evitare le forme impersonali e passivanti, preferendo invece soggetti espliciti e con ruoli agentivi, se possibile

ESEMPIO.

Nell'anno Mille si credeva che il mondo sarebbe finito.

>

Nell'anno Mille, le persone credono che il mondo sta per finire.



# MORFOSINTASSI

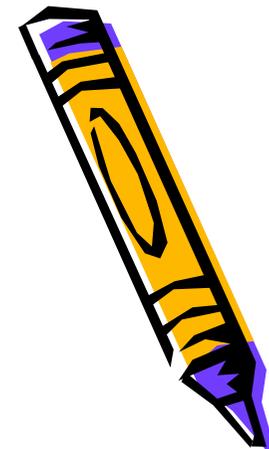
## 11. Usare verbi attivi di modo finito

ESEMPIO.

La Triplice Alleanza fu sconfitta dalla Triplice Intesa.

>

La Triplice Intesa sconfigge la Triplice Alleanza.



# MORFOSINTASSI

12. Preferire l'uso del presente storico (ma accompagnato da chiara indicazione temporale) o il passato prossimo/imperfetto rispetto al passato remoto

ESEMPIO.

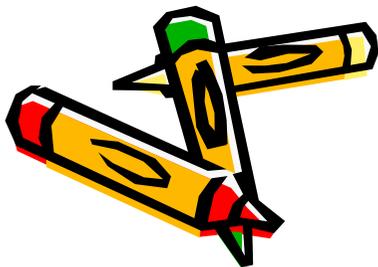
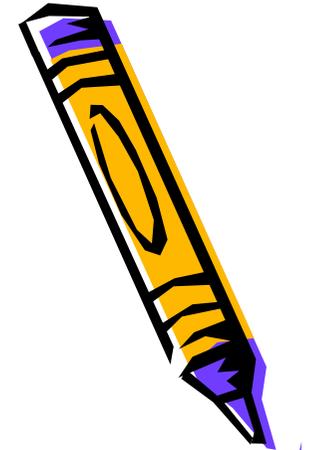
Cristoforo Colombo **arrivò** in America nel 1492.

>

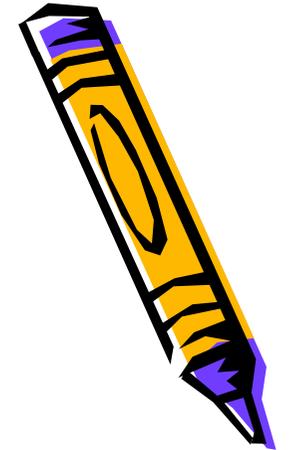
Cristoforo Colombo **è arrivato** in America nel 1492.

>

Cristoforo Colombo **arriva** in America **nel 1492**.



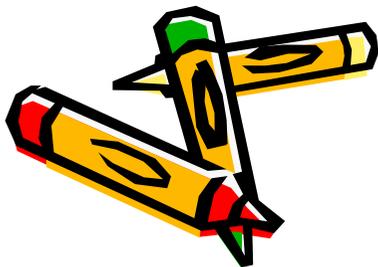
# I TEMPI PASSATI



Tuttavia, si può lavorare con gli allievi e aiutarli a riconoscere la radice verbale e la parziale equivalenza tra passato remoto e passato prossimo.

Si può, per esempio, richiedere loro di sottolineare tutte le parole che esprimono azioni, eventi, processi al passato e cercare di ricavarne delle regolarità nel paradigma.

Si può anche richiedere di immaginare quali funzioni specifiche un tempo come il passato remoto possieda e quali usi lo caratterizzino. Per fare questo, si può chiedere a tutto il gruppo classe di fare dei piccoli "esperimenti grammaticali" attingendo alla propria esperienza personale.



# MORFOSINTASSI

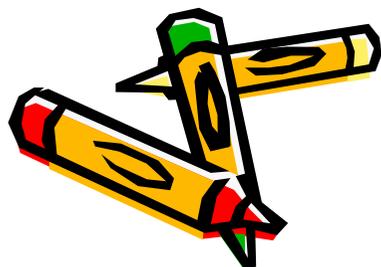
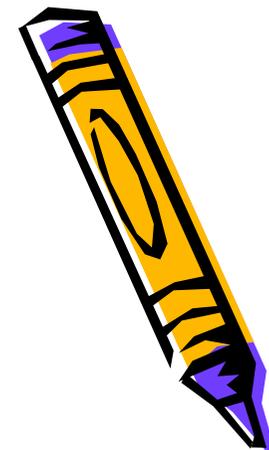
13. Usare, quando possibile, una sintassi della frase secondo l'ordine basico Soggetto - Verbo - Oggetto

ESEMPIO.

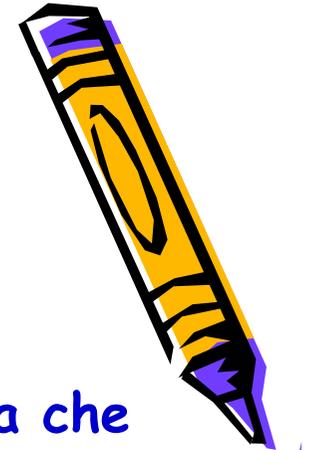
Quello che il poeta vuole esprimere è...

>

Il poeta vuole dire che...



# MORFOSINTASSI



## 14. Evitare incidentali e sintassi troppo frammentata che separi il verbo e i suoi argomenti l'uno dall'altro

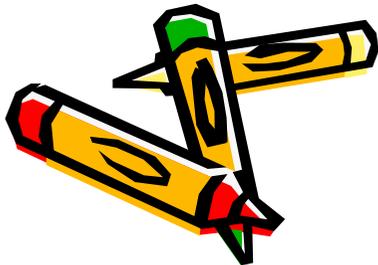
ESEMPIO.

Mario, funzionario di banca, ha deciso, dopo lunga riflessione, di telefonare, suo malgrado, al collega Giorgio, da poco trasferitosi in altra sede.

>

...

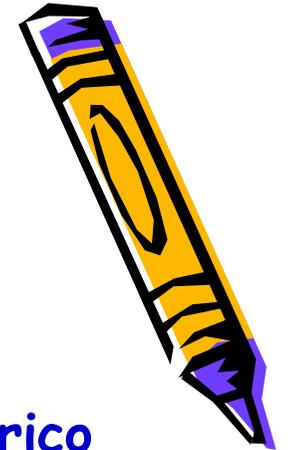
Tuttavia, si può lavorare con gli apprendenti ed aiutarli a riconoscere i costituenti di frase, all'inizio nella frase semplice con ordine basico poi nella frase complessa con costituenti lontani tra loro o dislocati.



POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE



# MORFOSINTASSI



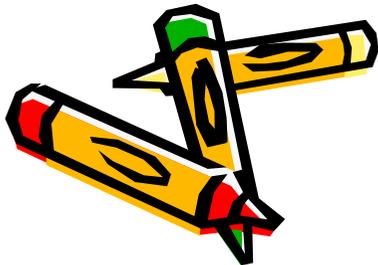
15. Preferire il rimando anaforico al rimando cataforico

ESEMPIO.

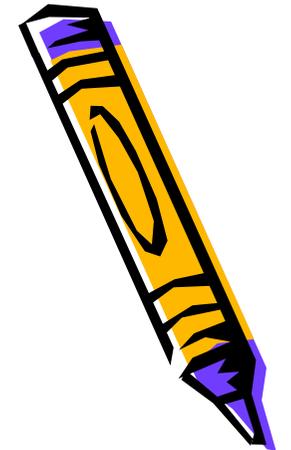
Sapendo di essere in vantaggio, il generale decise di continuare ad incalzare le truppe nemiche.

>

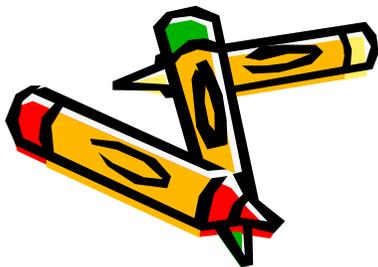
Il generale decide di continuare a combattere perché sa che i suoi soldati stanno vincendo.



# TESTUALITÀ



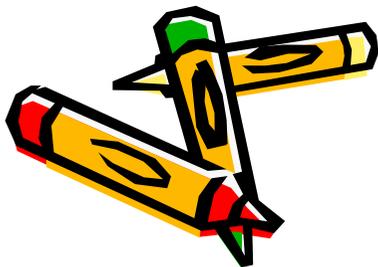
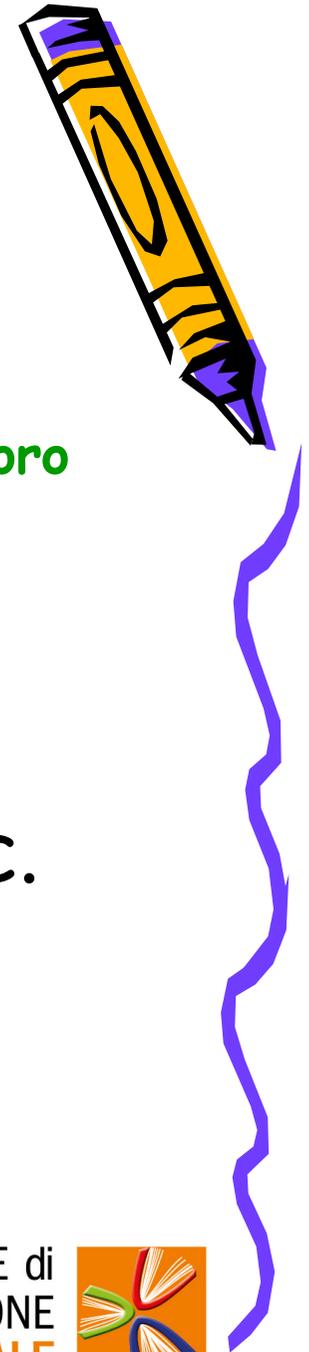
16. Offrire ridondanza (più sintagmi nominali pieni che pronomi, poche ellissi, ripetere le stesse forme piuttosto che cercare sinonimi)



# TESTUALITÀ

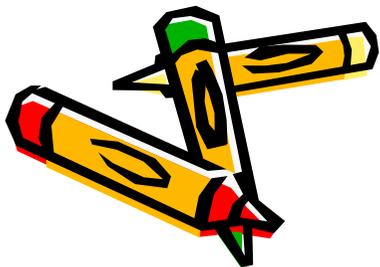
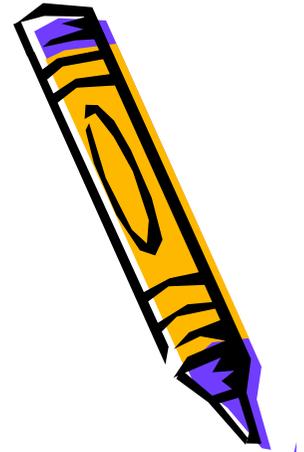
17. Organizzare i contenuti in modo da favorire la loro elaborazione cognitiva. Preferire un ordine di tipo cronologico e logico

ES. prima/dopo; causa/effetto etc.



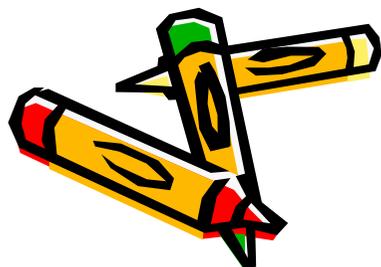
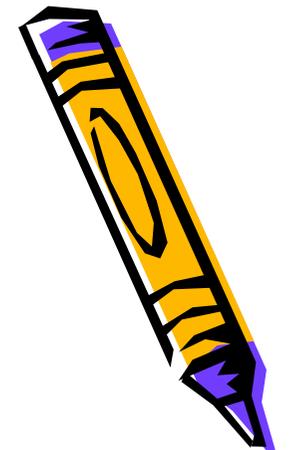
# TESTUALITÀ

18. Esplicitare i passaggi tra argomenti con connettivi semplici e frasi di collegamento



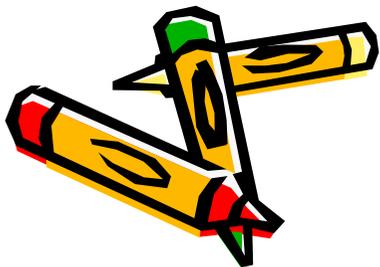
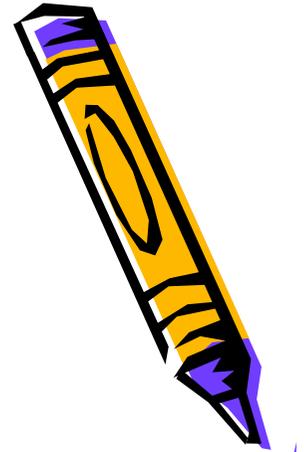
# TESTUALITÀ

19. Evitare eccessiva densità dei contenuti



# TESTUALITÀ

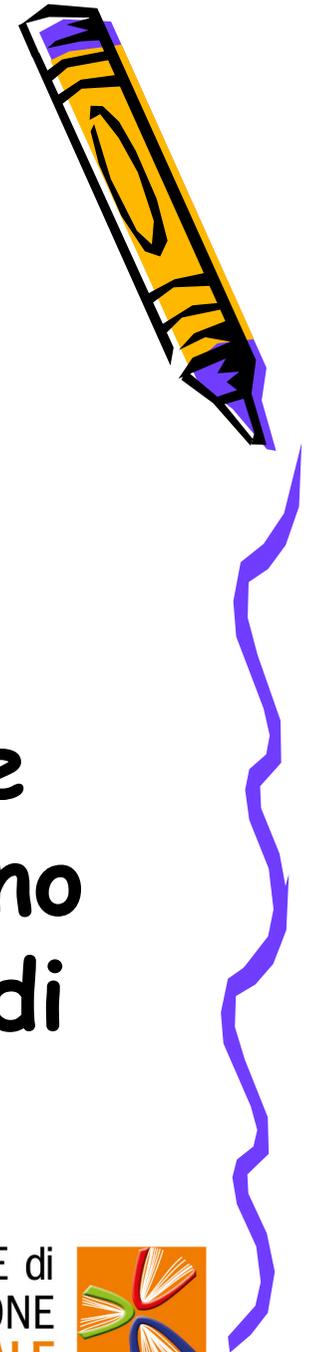
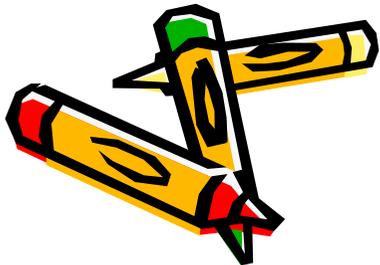
20. Segnalare il passaggio tra diversi argomenti con una paragrafatura adeguata.



# Ecco un esempio di semplificazione di un testo

Ricordiamoci che:

semplificare vuol dire riscrivere  
il testo in un linguaggio più vicino  
alla lingua della comunicazione di  
base.



## La fiaba del tappeto

C'era una volta un bambino molto piccolo e molto curioso. Un giorno, si fermò a guardare una scimmietta. Quando si girò non vide più, in mezzo alla folla, né il papà né la mamma.

Cammina cammina, non riusciva a trovarli. Allora si mise a piangere.

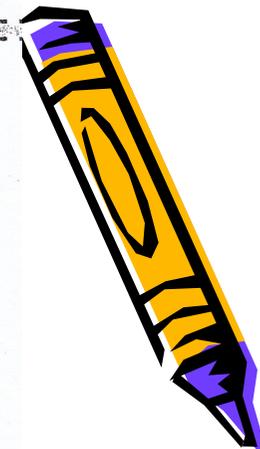
— Perché piangi? — gli chiese un vecchio che vendeva tappeti.

Il bambino gli disse che si era perduto.

— Vuoi tornare a casa? Siediti su questo tappeto. È un tappeto speciale, che non vendo a nessuno.

Il bambino si sedette. E il tappeto, che era magico, volò sopra il mercato, sopra la città e i campi, e atterrò proprio davanti alla sua casa.

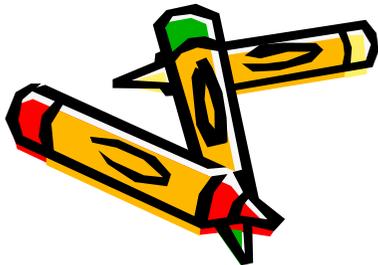
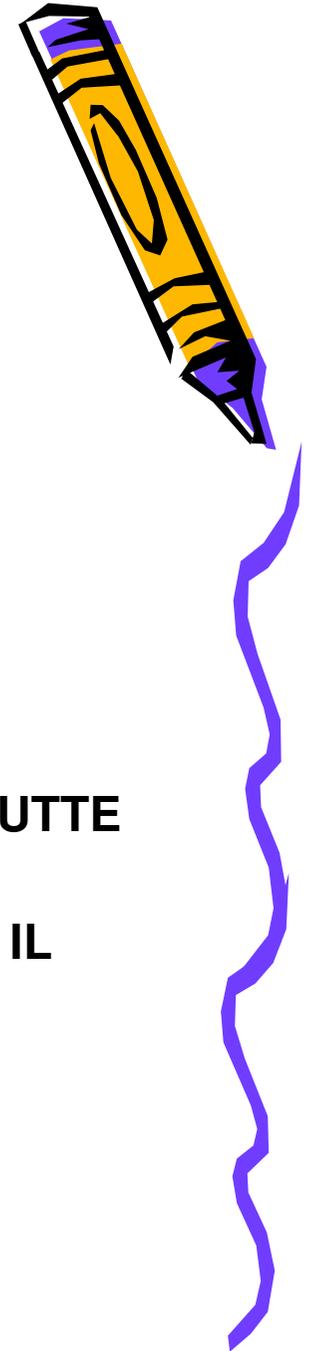
Il bambino scese felice. Quando si voltò per ringraziare quel tappeto meraviglioso, lo vide già in alto nel cielo, e sempre più lontano. Il tappeto tornava dal suo padrone.



# IL TAPPETO VOLANTE



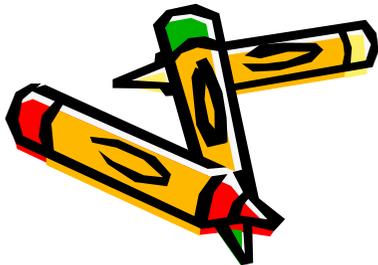
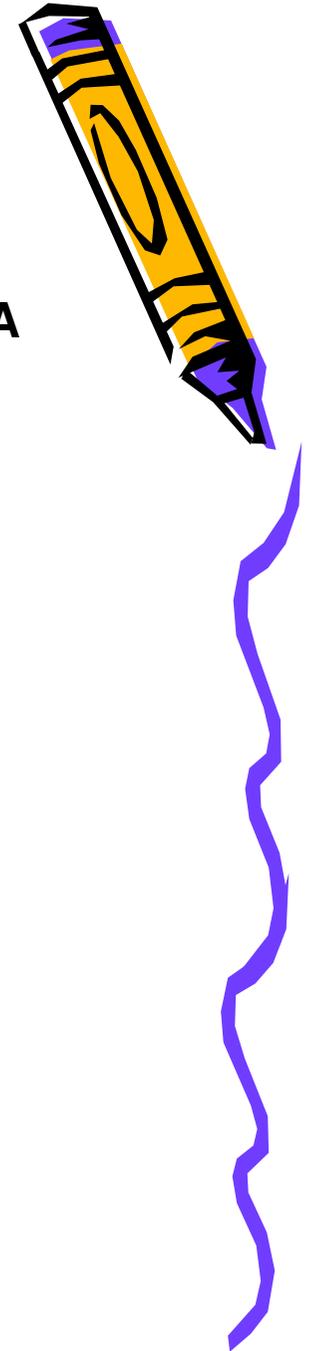
**C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO PICCOLO PICCOLO.  
QUESTO BAMBINO È TANTO CURIOSO: VUOLE GUARDARE TUTTE  
LE COSE!  
UN GIORNO IL BAMBINO VA AL MERCATO CON LA MAMMA E IL  
BABBO.**



**IL BAMBINO CURIOSO CURIOSO SI FERMA A GUARDARE UNA  
SCIMMIETTA.**



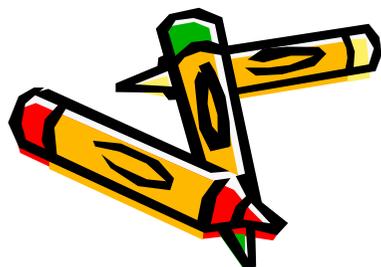
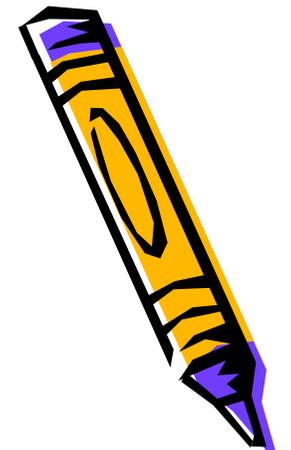
**SI GIRA E NON VEDE LA MAMMA E IL BABBO.  
CERCA LA MAMMA E IL BABBO E NON LI TROVA. ALLORA  
COMINCIA A PIANGERE.**



**UN UOMO VECCHIO CHIEDE AL BAMBINO: “PERCHÉ PIANGI, BAMBINO?”.**



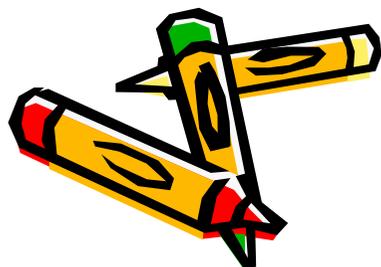
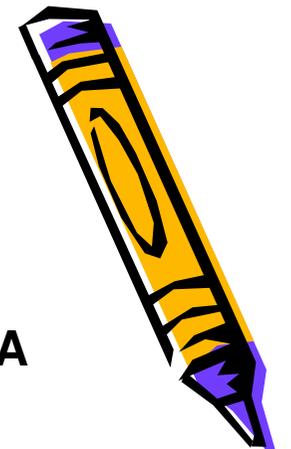
**“VUOI ANDARE A CASA? SIEDITI SOPRA QUESTO TAPPETO MAGICO!”.**



**IL BAMBINO SI SIEDE SUL TAPPETO MAGICO E VOLA SOPRA  
TUTTA LA CITTÀ.**



**IL TAPPETO SI FERMA DAVANTI ALLA CASA DEL BAMBINO.  
IL BAMBINO FELICE SCENDE DAL TAPPETO E VA A CASA. SI GIRA,  
SALUTA IL TAPPETO... MA IL TAPPETO NON C'È: È SUBITO  
VOLATO IN CIELO!**





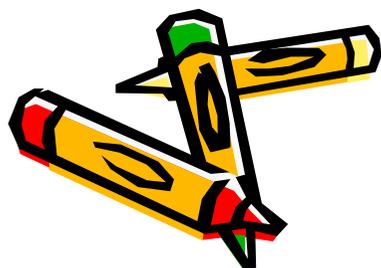
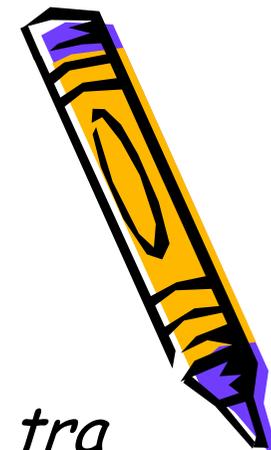
# *Bibliografia teorica*

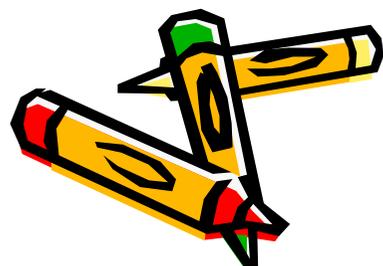
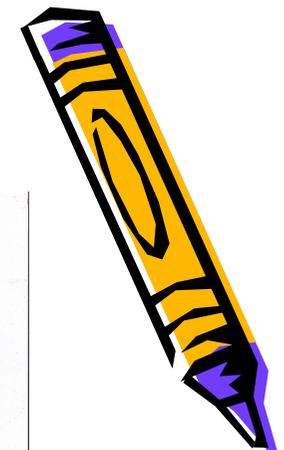
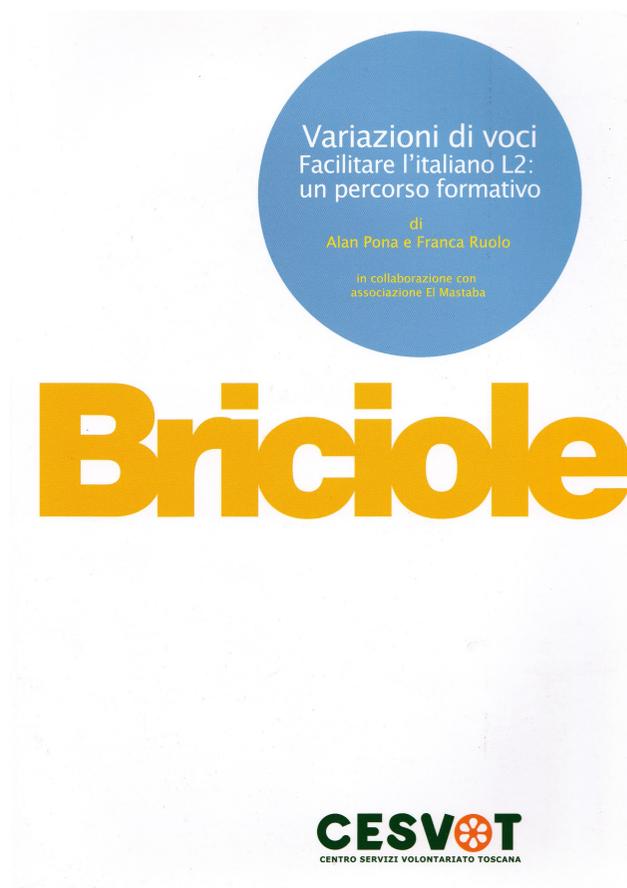
POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE



Grassi R., Valentini A., Bozzone Costa R. (2003), *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*. Atti del Convegno-Seminario "Alunni stranieri nella scuola: l'italiano per lo studio", Bergamo, 17-19 giugno 2002, Perugia, Guerra Edizioni.

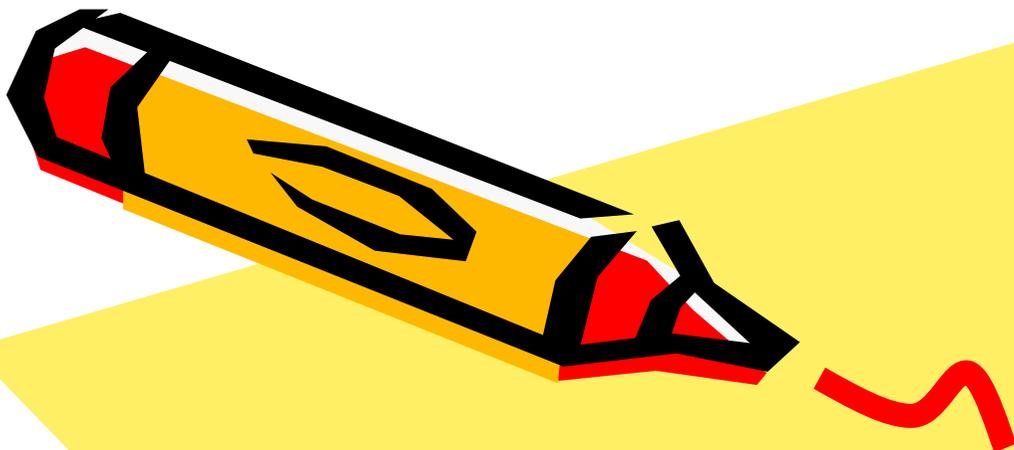
Pona A., Ruolo F. (2012), *Variazioni di voci. Facilitare l'italiano L2: un percorso formativo*, Firenze, Cesvot, *Briciole*, n. 31, gennaio 2012.



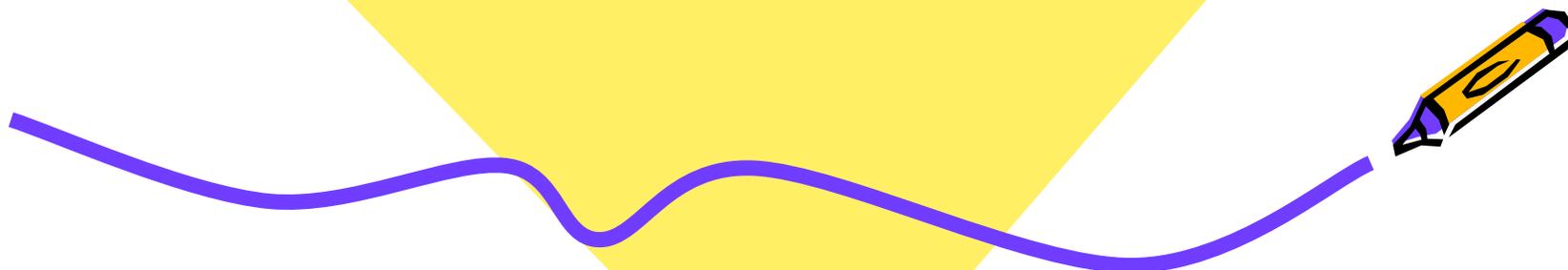


POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE





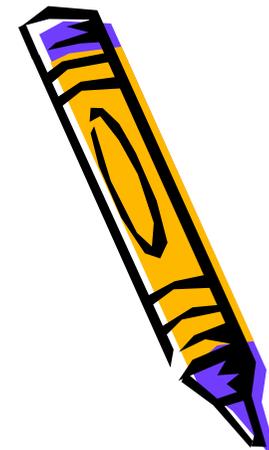
# *Bibliografia operativa*



POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE



# *Testi facilitati e semplificati per le scuole primarie*



AA.VV., *Raccontare la storia (per la scuola elementare), Libro A, B, C*, Bergamo, Sestante.

ARICI M., MANIOTTI P., *Studiare matematica e scienze in italiano L2. Unità di apprendimento per alunni stranieri della scuola primaria*, Trento, Erickson.

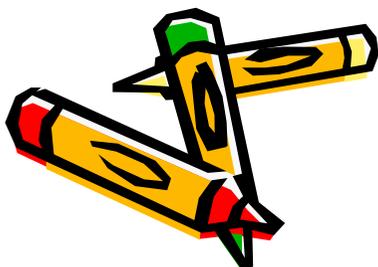
ARICI M., MANIOTTI P., *Studiare storia e geografia in italiano L2. Unità di apprendimento per alunni stranieri della scuola primaria*, Trento, Erickson.

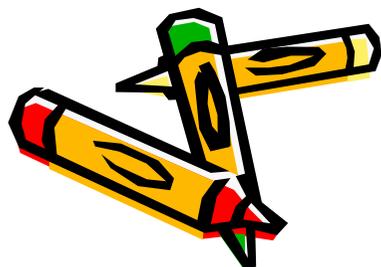
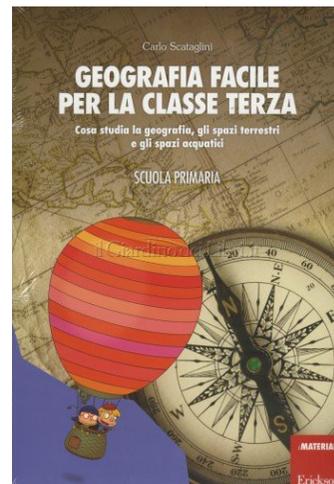
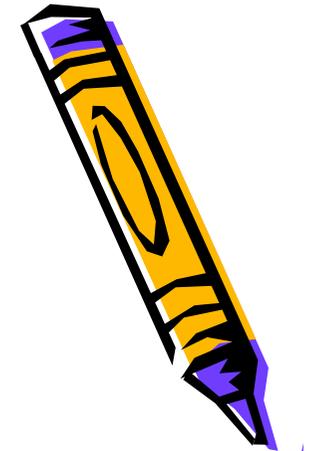
SCATAGLINI C. *Geografia facile (per la scuola primaria)*, Voll. 1, 2, 3, Trento, Erickson.

SCATAGLINI C. *Storia facile (per la scuola primaria)*, Voll. 1, 2, 3, Trento, Erickson.

SCATAGLINI C. *Geografia facile. Unità didattiche semplificate per la scuola primaria e secondaria di primo grado*, Trento, Erickson.

SCATAGLINI C., GIUSTINI A. *Storia facile. Unità didattiche semplificate per la scuola primaria e secondaria di primo grado*, Trento, Erickson.

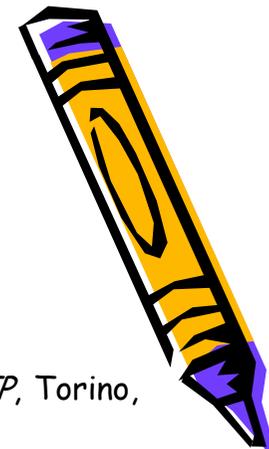




POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE



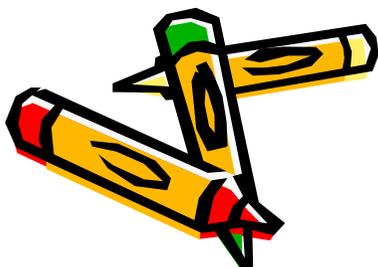
# *Testi facilitati e semplificati per le scuole secondarie*



- AA.VV., *Raccontare la storia (per la scuola media)*, 4 Voll., Bergamo, Sestante.
- ARMATI S., *Il libro di matematica e scienze. Percorsi di matematica e scienze per gli utenti dei CTP*, Torino, Loescher.
- BIANCHI F., FARELLO P., SCATAGLINI C. *Storia facile per le scuole superiori. Unità didattiche semplificate dalla preistoria al XIV secolo*, Trento, Erickson.
- BORRI A., *Il libro di storia e geografia. Percorsi di storia, geografia e cittadinanza per gli utenti dei CTP*, Torino, Loescher.
- CARAMAGNO U., *Matematicamica. Quaderno-Testo facilitato per studenti*, Bergamo, Sestante Edizioni.
- CARAMAGNO U., *Scienzamica. Testo facilitato di scienze per studenti dei Centri TP Eda*, Bergamo, Sestante Edizioni.
- PALLOTTI G., CAVADI G., *Che storia!*, Roma, Bonacci.
- SCATAGLINI C., *Geografia facile. Unità didattiche semplificate per la scuola primaria e secondaria di primo grado*, Trento, Erickson.
- SCATAGLINI C., GIUSTINI A., *Storia facile. Unità didattiche semplificate per la scuola primaria e secondaria di primo grado*, Trento, Erickson.
- SCOPECE S., VARRIALE R., *La mia storia. Percorsi facilitati per la scuola secondaria di primo grado*, 3 Voll., Milano, Mursia.

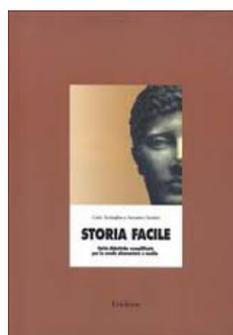
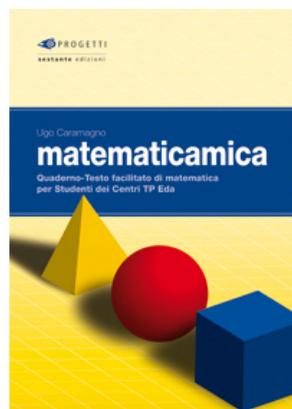
Per lo studio della geografia si consigliano anche i materiali nel seguente sito:

<http://www.zanichelibenvenuti.it/materiali/materiali-geografia.html>



POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE

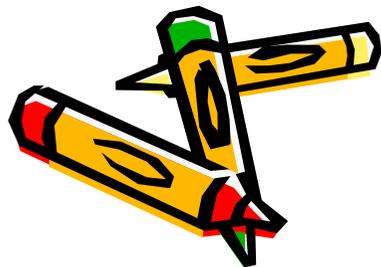
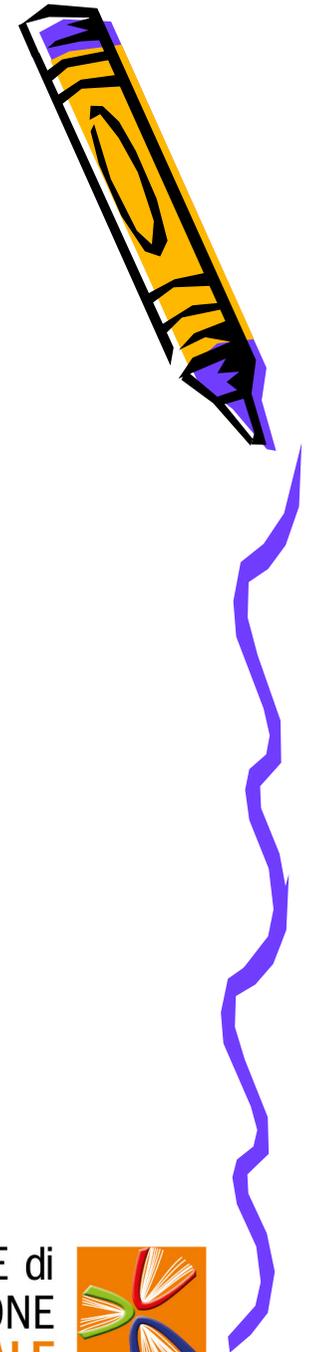




POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
**INTERCULTURALE**



Grazie!  
alanpona@gmail.com



POLO REGIONALE di  
DOCUMENTAZIONE  
INTERCULTURALE

